

Presentazione del libro

Lucina Caravaggi, Cinzia Morelli

Paesaggi dell'archeologia invisibile

Il caso del distretto portuense

Quodlibet

30
GENNAIO
2015

h 17.00



Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano
viale E. De Nicola, 78 - Roma

Mariarosaria Barbera - Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area Archeologica di Roma
Piero Ostilio Rossi - Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

Lucina Caravaggi
Cinzia Morelli

Orazio Carpenzano
Maria Grazia Filetici
Daniele Manacorda
Carlo Pavolini

L'archeologia invisibile è fatta di siti indagati e completamente re-interrati, spesso in mezzo ai grandi contenitori o alle infrastrutture del territorio contemporaneo. I paesaggi dell'archeologia invisibile nascono da campagne di scavo a carattere estensivo – soprattutto a seguito di rilevanti trasformazioni territoriali – e dalla mancanza di modelli di tutela adeguati alla natura dei ritrovamenti.

Il caso del distretto Portuense, ed in particolare dell'area della Nuova Fiera di Roma, ha rappresentato un'occasione per riflettere sul possibile ruolo dell'archeologia nei territori dell'urbanizzazione diffusa, rinnovando il rapporto tra ricerca, tutela e valorizzazione.

Non è facile comunicare il possibile senso culturale di ritrovamenti che spesso non hanno un carattere monumentale e che generalmente sono difficili da comprendere rispetto al loro funzionamento antico. Attraverso un rinnovato e paziente dialogo tra archeologia, architettura e paesaggio, il progetto di valorizzazione tende alla narrazione storica, muovendo da sequenze evolutive ritenute particolarmente significative, capaci cioè di rendere comprensibile un territorio difficile, grazie all'evidenziazione di siti archeologici differenti, scavati e re-interrati.

Le aree archeologiche sono immaginate come veri e propri "condensatori paesistici". L'interpretazione progettuale degli eterogenei spazi aperti connessi alla via Portuense delinea un "paesaggio archeologico contemporaneo", capace di favorire la convivenza e il dialogo tra sistemi tra loro conflittuali. La valorizzazione di siti archeologici di grande interesse, come quelli dell'Ager Portuensis, diventa cioè il filo conduttore per il miglioramento delle prestazioni funzionali di infrastrutture, ambienti e insediamenti attuali.

Organizzazione
e informazioni:

Anna Lei - anna.lei@uniroma1.it

